



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ
FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA
ROMA (118) - Via dell'Unità n. 36 - ROMA (118)

Con particolarissima benevolenza impartiamo la Benedizione Apostolica a "Gigli e Spighe", della Gioventù Femminile Cattolica Romana perchè le sue clette schiere vi trovino sempre copioso e solido alimento, di vita eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente operosa.
PIUS PP. XI.

PREGHIERA E CARITÀ NEL MESE DI MARIA

Nel corrente mese di aprile il S. Padre ha emanato due documenti di vasta portata nella Chiesa: l'Enciclica per il XV centenario della morte di San Cirillo di Alessandria, e la lettera al Card. Maglione per una rinnovata crociata di preghiere per il prossimo mese di maggio.

L'ENCICLICA SU S. CIRILLO

L'enciclica « *Orientalis Ecclesiae* » è una commemorazione del grande atleta della Fede, assertore invitto della maternità divina della Madonna nel Concilio di Efeso contro Nestorio (a. 431), ed è un potente e caldo invito rivolto ai fratelli separati di ritrovare nella Cattedra di Pietro la pietra angolare dell'unità di fede e di gerarchia della Chiesa, secondo l'esempio e l'insegnamento di S. Cirillo. L'unità della Chiesa, per la quale lavora e prega in modo particolare l'Azione Cattolica, non deve essere dimenticata almeno nella nostra preghiera, che deve corrispondere al supremo desiderio di N. S. *ut sint unum*: che tutti siano uno, nell'unità di fede e di carità che aduna i credenti nel corpo mistico di Cristo che è la vera e unica Chiesa da Lui fondata su Pietro, vivente in Pio XII.

PER L'INCOLUMITÀ DI ROMA

La lettera al Card. Maglione è destinata a tutta la Chiesa, ma specialmente ai Romani, che devono ricorrere con rinnovata fiducia e rinvigorita fede al patrocinio onnipotente di Colei che è salutata *Salus populi romani*.

Sono i piccoli più particolarmente invitati alla preghiera: nelle nostre associazioni vi sia una gara di pietà, di fioretto, di opere buone promosse sapientemente, perchè l'appello del Supremo Pastore trovi in tutte più vasta risonanza e più felice applicazione.

E la Madonna ci salverà da tanti pericoli e conserverà Roma incolume alla devozione e all'affetto dei cristiani di tutto il mondo.

RINNOVATA DEVOZIONE MARIANA

Il Mese di Maggio, che si inizia sotto gli auspici della Patrona d'Italia S. Caterina da Siena e si chiude con i fulgori della divina Pentecoste, trovi le nostre giovani pronte a rinnovarsi nella pratica della devozione a Maria SS. e le accenda di più viva carità per Dio e pei fratelli rovinati dalle contingenze presenti.

La devozione alla Madonna non è fatta di solo sentimento filiale, ma di opere che ci rinsaldino nell'amore a Dio. Tra queste opere ve n'è una da segnalare: lo studio del catechismo per la gara di cultura religiosa. Potrebbe essere, questo studio, l'oggetto di un particolare fioretto da offrire alla Madonna, la Quale non desidera che di vedere in noi crescere la *conoscenza*, l'*amore*, l'*imitazione* del suo Divin Figliuolo: ma non si può amare ciò che non si conosce.

La devozione alla Madonna porta all'amor di Dio: Ella che brucia di amore per il Sommo Bene, che è Madre della divina grazia, che è purissima sposa dello Spirito Santo, accende nei nostri cuori la santa carità. E il mondo oggi ha bisogno di carità, di molta, di immensa carità.

Lavorate, o giovani, per diffondere la carità divina con l'apostolato della buona stampa, con l'azione caritativa per tutti i bisognosi, particolarmente per gli sfollati.

« Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia » diceva Lucia all'Innominato. E perdonerà anche a noi se, fiduciosi nel patrocinio di Maria, diffonderemo intorno a noi quella carità che Egli si degna di accendere nella nostra anima col suo Spirito Santo.

Finchè ci sarà una scintilla di carità in questo mondo, non si potrà mai disperare della salvezza di tutti.

== Sarole Fraterne ==

ATTUALITÀ

ARMA VERITATIS.

Quanto si scrive, anche ora in piena crisi... cartacea! Guardate le edicole dei giornali e sappiate-mi dire se non sono ancora in giro fogli e foglietti che, molto più utilmente per tutti, sarebbe bene che sparissero dalla circolazione.

Vignette procaci e frizzi grossolani adornano spesso le facciate di queste riviste che trovano sempre, ahimè!, compratori e lettori.

In un canto, più o meno nascosto sotto il mucchio degli altri giornali, è cacciato, molto spesso, il Quotidiano cattolico. Perché? Mistero... che si può facilmente svelare.

Arma potentissima, il giornale è stato, è e sarà il dominatore, l'orientatore della pubblica opinione.

E' quindi indispensabile che, vicino alla stampa cattolica e cristiana, si affermi il giornale cattolico.

Comunque di questo, accetteremo con entusiasmo il compito che l'Ufficio Centrale di A. C. assegna alla G. F. Quello, cioè, di lavorare per la buona riuscita della « Giornata del Quotidiano », la quale si terrà il 7 maggio.

In collaborazione all'Unione Donne, dividendo fraternamente le Parrocchie dove le rispettive Associazioni sono chiamate ad organizzare la Questua, le nostre Giovani faranno il massimo sforzo perchè la Giornata segni *molto passi* avanti su quella degli anni precedenti, onde fornire i mezzi indispensabili per la vita del Quotidiano cattolico.

E' PER NOI

la Giornata del 21 maggio! E' la « Giornata dell'A. C. ». Se riuscissimo a farci conoscere bene da tutti! da tutti quelli, per lo meno, che si professano cattolici!

Quante incomprensioni, invece, quante larvate od aperte opposizioni.

Perchè? Di chi la colpa?

Certamente anche nostra: perchè se noi vivessimo con semplicità e gentile, amabile schiettezza il nostro bel programma, forse riusciremmo a dissipare preconcetti e diffidenze.

C'è di mezzo, però, anche tanta ignoranza.

Benvenuta, quindi, la « Giornata dell'A. C. ». Si propone di farne conoscere alla massa dei fedeli, nelle nostre Parrocchie, la natura e le attività. Preghiamo il Signore perchè raggiunga questo scopo.

C'è da aggiungere che di questa « Giornata » fa parte l'organizzazione di una Questua per l'A. C.

All'opera con fervore generoso!

DULCIS IN FUNDO.

Un po' di dolce, in tempi così amari, ci starebbe bene assai... Sta di fatto che la ragione dello zucchero... Basta, non entriamo in questi dettagli.

Il dolce, per questa volta, è rappresentato dagli esami di cultura religiosa, che si terranno in Parrocchia entro e non oltre il 20 maggio. Alla fine di maggio la prova diocesana.

Invito calorosissimo a tutte le Socie perchè si affrettino a studiare per essere ben pronte al mo-

Programma: parte catechistica: la Morale cristiana sul testo di Mons. Pascucci — parte di Azione Cattolica: sul testo fornito dal Centro diocesano.

LA PRESIDENTE DIOCESANA

IL PRIMO POSTO

« Con l'istituzione delle Piccolissime, a queste ultime è ormai per maggior diritto che spetta il primo posto nel cuore di Gesù Benedetto, e in tutti i cuori che vogliono secondare in armonia il Cuore di Gesù ».

Commovente questa espressione di paterno amore del S. Padre, espressione che invita a riflettere.

Care Delegate Piccolissime e Incaricate Angioletti nel nostro cuore che vuole « secondare in armonia il cuore di Gesù » occupano veramente le bimbe il primo posto?

Lavoriamo perchè le loro anime, rese sacre dall'innocenza, siano preservate dal male, sappiamo portare l'ideale di apostolato nei loro piccoli cuori che si schiudono alla vita?

Oggi... il nostro lavoro trova, è vero, molte difficoltà, ma non perdiamoci di coraggio.

Avviciniamo le bimbe, ricerchiamole tutte, chiediamo loro un Apostolato particolare: il più necessario, il più efficace: l'Apostolato della preghiera.

Vogliamo, care Delegate, indire per le nostre bimbe una vera, una grande crociata di preghiera?

Le preghiere dei piccoli sono preziose e fanno dolce violenza al cuore di Dio.

Oh, possano le vocine incerte delle nostre Piccolissime e dei nostri cari Angioletti ottenere che gli uomini ritornino al Signore e in Lui ritrovino la pace!

LA DELEGATA DIOCESANA

DELLE PICCOLISSIME

Verso un'altra « Giornata »

Già vedo tutte le Delegate Vocazioni in opera: turni di preghiere, fioretti, lotterie, salvadanai, cartelloni, iniziative geniali per fare prodigi nella prossima « Giornata delle Vocazioni Ecclesiastiche », che avrà luogo il giorno di Pentecoste. Brava!

E tu, socia romana, rispondi all'appello della tua Delegata? Certamente sì, perchè so quanto amore tu porti a questa bella opera, che vuole aiutare i più bisognosi fra i « prediletti del Signore » a raggiungere la loro vocazione di ministri di Dio.

E perchè ami quest'opera, cara socia, so che tu, non solo pregherai e lavorerai, ma che farai pregare e lavorare chi ti circonda, affinchè non vi sia cattolico che non senta il dovere di contribuire con la preghiera e con l'obolo a formare i santi sacerdoti della Chiesa di Dio!

Generosità ed entusiasmo siano le caratteristiche di quest'attività. Ne raccoglierai frutti copiosi: i risultati saranno superiori ad ogni aspettativa!

Questo si augura con tutto il cuore

LA DELEGATA DIOCESANA

In esempio da imitare

E' quello dell'Associazione interna « N. S. di Fama » presso le Suore d'Ivrea, che allarga la sua uniformità e geniale attività anche al di fuori del proprio Istituto.

Infatti nella mattina di Pasqua ha organizzato una vendita presso la Parrocchia « Madonna delle Grazie » a favore dei poveri del rione. Per tutta la settimana Santa le Socie hanno lavorato instancabilmente; alla sera del Sabato Santo erano pronte 10 foglie di ulivo ritagliate con la parola « pax »; 10 immagini in carta pergamena e molte sigle in anno Lenci.

La vendita durò dalle 8 alle 13 e fruttò L. 2520. Contento il Parroco, felici i poveri beneficiati e soddisfattissime le Socie per l'ottima riuscita della loro prima manifestazione di attività parrocchiale.

Noi applaudiamo di cuore alla bella iniziativa e mette a contatto le Socie interne con la Parrocchia e le prepara all'Apostolato nel campo più vasto che domani le attende.

In attesa dell'adunanza

Da un po' di tempo parecchi visi nuovi in Associazione. Sono il frutto degli Esercizi Spirituali e la preparazione della Pasqua.

Quest'anno il Signore li ha particolarmente benedetti.

Le meditazioni frequentatissime, poi, alla fine: « Quando fate l'adunanza? Possiamo venire a fare un'occhiatina? ».

E sono venute.

Entrano, si guardano intorno un po' disorientate, forse dalla nostra stessa cordialità, anche un tantino diffidenti.

Ne avvicino una e le domando come ha passato la Pasqua.

« Non c'è male, mi sono divertita abbastanza... ho ballato spesso... ».

Involontariamente il mio viso deve assumere una espressione, come dire? di perplessità, perchè la mia nuova socia aggiunge subito: « Non si può ballare?... Il regolamento lo vieta? ».

Preferisco non rispondere direttamente.

« Senti, vuoi che facciamo una scommessa? Tu ti impegni a frequentare l'Associazione con molta buona volontà? ».

« Oh, mi par proprio di sì! ».

« E allora vedrai che nella Pasqua del 1945 ti divertirai di più e ballerai di meno! ».

Ne avvicino un'altra, giovanissima:

« Scusa, che edizione hai del Vangelo? ».

« Ci dev'essere in casa l'edizione Salani, non me ne ricordo bene perchè non lo leggo mai ».

Eccone una sincera, penso.

« Eppure fa tanto bene, sai, gustarne qualche riga, specie nei momenti di sconforto! ».

« Davvero? » — e la voce è un po' incredula... poi improvvisamente, in confidenza: — « Quanto è simpatica la signorina Presidente, sembra che ci voglia bene; ma com'è possibile se ci conosce da così poco tempo?... ».

« Oh, per questo, vi voleva bene anche prima... ».

« Prima di conoscerci? » — e la giovanissima sta per scoppiare in una risata.

ogni socia nuova rappresenta il coronamento di un'attesa, fatta di affetto, di vigilanza, di preghiera ».

« Dunque eravamo aspettate? ».

« A braccia aperte! Da tutte ».

UNA VECCHIA SOCIA

in confidenza

Ho domandato all'amica Rosetta, perchè mai provasse tanta riluttanza a prepararsi all'esame di catechismo nella sua Associazione. (E' un pezzo che ci conosciamo, lei così giovane ed io... così così e ci vogliamo bene...).

« Cara signorina — mi ha risposto con la sua abituale, simpatica schiettezza — si vede che lei non è più, scusi eh! (prego!!) tanto giovane. Le pare niente studiare? E la tremarella di farsi interrogare, dove la mette? E poi quest'anno con questa fiacca ». (Ah, bugiardella! chè se ti metti a correre per la strada io, col mio passo che non fo per dire... non ti tengo dietro...).

Ho consigliato all'amica Rosetta, così simpatica ed intelligente, di coniugare, magari in iscritto, il verbo *volere*...

Mi ha guardato furbescamente, con i suoi begli occhioni neri, e mi ha detto con la consueta lealtà:

« Forse... eh, sì! forse ha proprio ragione lei... come sempre... ».

In vista della chiusa che mi ha fatto... arrossire di emozione, le ho condonato il *forse*.

Voi, che ne dite?

M. R.

SANDRINA

E' l'alba del 26 aprile, mentre si spegne l'ultima stella. Nella luce che sorge, in una cameretta di ospedale si spegne una vita: una vita d'amore, amore totale, ardente e grandissimo per Gesù, amore soprannaturale di dedizione alle anime.

Questa la vita di *Sandra Gazzetta*: Presidente dell'Associazione « Nostra Signora del Rosario » e Propagandista diocesana della Gioventù Femminile. Anima di apostola, ovunque nella sua breve vita, ha effuso i tesori del suo apostolato totale e generoso, ovunque ha irradiato la fiamma d'amore che le ardeva nel cuore: nella famiglia, tra le socie della sua Associazione a cui ha donato le migliori energie e le materne sue cure, tra le ammalate che la desideravano per il conforto e la gioia che loro recava, in tutte le anime giovanili avvicinate nella propaganda, e infine all'ospedale, dove, lei, ammalata, dimentica totalmente di sé, donava alle altre ammalate tutto ciò che aveva, oltre il dono magnifico della « letizia » nella sofferenza, dell'esempio del suo martirio, del conforto delle sue parole non solo a chi soffriva vicino a lei, ma alle Infermiere ed alle Caposala, le quali le hanno voluto tanto bene e ne hanno apprezzata la bontà.

Sandrina ha dato sempre il buon esempio, ma soprattutto nella malattia e nella morte. Pur nelle sofferenze più intense non ha mai chiesto altro se non di fare la Volontà divina, felice di morire o di continuare a soffrire per anni ed anni, se questa era la Volontà del Signore. Chi l'ha assistita sino all'ultima ora, può dire che ha spinto all'estremo il

atto di amore a Gesù che è stato veramente l'Unico Tutto della sua vita.

Quando le mancava il respiro, e si sentiva morire, furono le sue ultime parole: « Gesù mio ti amo... Gesù mio quanto sei grande... Gesù mio quanto sei buono...! ».

Sandrina, sorellina cara, dal Cielo ove godi quel Gesù che tanto hai amato e così ardentemente desiderato, prega per noi! Prega per le tue sorelle di Propaganda, per tutte le sorelle di Gioventù Femminile, perchè sappiano comprendere il segreto che rese luminosa la tua breve vita: *amare totalmente Gesù e irradiare il Suo amore, la Sua gioia nelle anime!*

Apostolato Pasquale

L'attività dell'A. C. in preparazione alla S. Pasqua non solo è stata normale in questo anno così insolito ma si è intensificata: a Gesù Risorto l'A. C. ha voluto offrire una copia maggiore di lavoro, di preghiere.

Tutte, o almeno quasi, le sezioni di categoria hanno avuto i loro Esercizi Spirituali: così la sezione Laureati, Universitari, Maestre, Impiegate. Le postine hanno avuto il loro corso in Cappelle vicine ai loro centri di lavoro. Le inservienti di scuola presso le Maestre Pie Filippini. Le commesse dei grandi Magazzini Rinascente, Upim, nella Chiesa di San Claudio.

Particolarmente commovente il corso per le nostre socie sfollate di G. F. nella Cappella di via dell'Umiltà. Rianimate, confortate dalla chiara parola di fede del Rev.mo Mons. Puccinelli, esse hanno avuto la gioia tutta spirituale di ritrovarsi tra sorelle.

Uniamo all'Alleluia della Chiesa il nostro inno di grazie al Signore che ha concesso di compiere tanto lavoro per la Sua gloria e per la salvezza delle anime.

Leggiamo?

EMILIO BORTONE: *Il Pater noster come lo leggo io.* Istituto di Propaganda Libreria. L. 10.

Ho appena finito di leggerlo e lo segnalo alle sorelle romane con un senso di gioia, di soddisfazione viva, come quando si è fatta la scoperta di una cosa bella e si vorrebbe subito che tutti ne partecipassero, per godere con noi.

Sfogliamo un momento insieme.

A pag. 17 commentando le parole *Chc sei nei cieli*:

« ... dell'uomo che conosce il soffrire specialmente è il cielo.

Togliete voi la speranza di un luogo d'eterno riposo a chi ha faticato per tutta una vita; nascondete la visione di prati sempreverdi a chi ha sudato un'esistenza intera per strappare un pane stento ad una terra avara; sopprimete la certezza di un'incorruttibile giustizia, che darà a ciascuno ciò che si è meritato; seccate quella fonte dove ogni anima, istintivamente, tende ad estinguere l'insaziabile sete di vero e di bene, e poi vedrete il mondo ridotto alla legge della jungla, dove è lecito ciò che piace, dove diritto è la forza ».

A pag. 35.

... Soltanto che la sua costruzione richiede sforzo... Tutto l'uomo vi è impegnato, anima e corpo in lotta continua contro l'errore, la menzogna, l'ingiustizia, il sopruso... Non c'è posto dunque in esso nè per i « soddisfatti », nè per i seguaci della teoria del lasciar correre, nè per gli amanti del quieto vivere, nè per i piagnoni ».

A pag. 53 l'invocazione *Dacci il necessario nostro pane* offre lo spunto per riflessioni di carattere sociale, di palpitante attualità:

« Il ricco o il capitalista non ha riconosciuto la sua posizione nel piano provvidenziale di Dio, e dei beni posseduti anzichè considerarsi amministratore, se ne è ritenuto esclusivo padrone, e se qualcosa ha concesso l'ha fatto con mal animo, come chi si vede costretto a subire una prepotenza, non come chi adempie un dovere. Il lavoratore, dal canto suo, non ha mai smesso di forzare la situazione, con l'avanzare esagerate e spesso ingiuste pretese sui frutti del capitale o sul capitale stesso. Da una parte e dall'altra incompienza, livore, odio, sangue ».

Infine a pag. 90-91, riassumendo:

« ... ci si può domandare quanti siano i cristiani a « pregare ».

La preghiera è Fede e noi andiamo ridiventando gli idolatri della ragione. La preghiera è umiltà e noi schizziamo orgoglio da tutti i pori della pelle.

La preghiera è riconoscimento della nostra fragilità, e noi vorremmo che il peccato fosse perfino cancellato dal vocabolario.

La preghiera è gaudium dello spirito, e noi tutto il nostro godimento lo mettiamo nel voltarci e rivoltarci nella belletta negra ».

Lo stile è moderno, agile — il tono sa essere ora sferzante, ora carezzevole, ma sempre aderente alla nostra sensibilità, acuita fino allo spasimo in questi giorni di tormento.

Questa è stata la preoccupazione dell'Autore: portare i cristiani del 1944 a leggere, meditare, vivere il « Pater noster », per trovare in esso il « Sillabario » onde « riallacciare la divina conversazione ».

E l'Autore, per chi non lo sapesse, è dei nostri! Zelantissimo, infaticabile Assistente dell'Associazione parrocchiale di S. Saba. Scrivendo il suo bel libro ha pensato molto anche a noi, socie di G. F. chiamate ad una perenne ascesa nelle vie dello spirito.

Siamo grate a Padre Bortone e offriamogli un piccolo dono: un « Pater noster » recitato come lui vuole e secondo le intenzioni del suo cuore sacerdotale.

Questi non si leggono:

Wellman Paul: *Vento di terre lontane.*

Zilahy Lajos: *L'anima si spegne.*

— *La città che cammina.*

Zuccoli Luciano: *La freccia nel fianco.*

— *La divina fanciulla.*

Questi non si vedono:

Divieto di sosta.

Il dono del mattino.

La falena.

Silenzio, si gira.

In cerca di felicità.

Imprimatur: † A. TRAGLIA, Arch. Caesar. Palest.

Direttore responsabile, ELVIO TOMASSETTI